

Le opere della capitale. Metro C, presentato il progetto per la tratta da piazza Venezia alla Farnesina

Il Ponte della Musica apre alla città

Alemanno: è il primo dopo 40 anni. Il Pd: ringrazi Rutelli e Veltroni

Il ponte della Musica, dopo numerosi rinvii, è stato inaugurato e collega l'area dove sorge il futuro Parco delle Arti e della Musica con il Foro italoico, cuore del progetto di candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2020. È un arco lungo 190 metri e largo 22, realizzato in acciaio, cemento e legno, sospeso tra il Lungotevere Flaminio e il Lungotevere Maresciallo Cadorna. «È il primo ponte che si costruisce a Roma dopo 40 anni» ha sottolineato il sindaco **Gianni Alemanno**. E puntualmente sono arrivate le critiche dell'opposizione: «Ringrazi Rutelli e Veltroni».

Per un'opera che si inaugura ce n'è un'altra che parte. Ieri, infatti, l'associazione d'impresche che già sta realizzando la tratta Pantano-San Giovanni ha presentato il project financing (ossia il progetto finanziato con capitali privati) per la terza tratta della linea C della metro: sette stazioni per sette chilometri, da piazza Venezia alla Farnesina.

Troili all'interno

Apre il Ponte della Musica via a pedoni, bici ed ecobus

Alemanno: è il simbolo della candidatura olimpica

Ranucci (Pd):
il sindaco
avrebbe dovuto
ringraziare
Rutelli e Veltroni

di RAFFAELLA TROILI

Il ponte della Musica svetta alto come una nota nuova nel panorama romano. E non passa inosservato. «È il simbolo della nostra candidatura olimpica», così **Gianni Alemanno** al taglio del nastro, affiancato dall'assessore Marco Corsini. Dopo quarant'anni Roma ha un nuovo ponte, collega da una sponda del Tevere all'altra il futuro parco delle Arti e della Musica e il Foro Italico, cuore del progetto di candidatura della capitale alle Olimpiadi

2020. È un arco in acciaio verniciato di bianco che spiazza la cartolina classica, lungo 190 metri per 22 di larghezza, sospeso sul fiume da lungotevere Flaminio a lungotevere Maresciallo Cadorna. Più suggestivo che funzionale, per ora pedonale e ciclabile, diverrà sicuramente un luogo di ritrovo, qualcuno già annuncia l'arrivo di un chiosco.

«È il primo ponte ecocompatibile - ancora **Alemanno** - dal momento che sarà riservato a mezzi pubblici elettrici e forse a un tram che collegherà molte istituzioni artistiche e musei. Dobbiamo però aspettare di vedere il progetto complessivo del parco della Musica e delle Arti per dirlo, Renzo Piano ci sta lavorando, contiamo di poterlo presentare prima dell'estate». Soprattutto, per **Alemanno**, «è un'opera strategica, già prevista nel piano del '29. Ora diventa punto di congiun-

zione tra la vocazione culturale e artistica della città e la sua proiezione sportiva. Tant'è che a un'estremità si trova la Casa della scherma, che ospiterà la presidenza del comitato promotore, sull'altra sponda sorgono Maxxi e Auditorium». E sollecitato dal presidente del XVII municipio, Antonella De Giusti, annuncia: «Anche sull'area del Foro italoico faremo una grande opera di restauro».

L'opera, disegnata dopo un concorso internazionale dalla Buro Happold di Londra, è costata 8 milioni di euro, il cantiere è durato quasi tre anni, l'inaugurazione è slittata più volte per una serie di modifiche ai progetti. E ieri non sono mancate le polemiche sull'opera ereditata dalle precedenti giunte, prima quella guidata da Francesco Rutelli, poi quella di Walter Veltroni. L'ex assessore all'Urbanistica, il deputato Pd Roberto Morassut

torna a rimarcare come «i lavori finiscano in grande ritardo rispetto ai tempi stabiliti nell'appalto». E sottolinea: «Un minimo di correttezza istituzionale nell'invitare chi quell'opera, l'ha concepita, progettata e appaltata sarebbe stato quantomeno doveroso, anche se non ce l'aspettavamo». Così la pensa pure il senatore Pd Raffaele Ranucci: «Spiace che il sindaco non abbia un minimo di onestà intellettuale per ringraziare Francesco Rutelli, Walter Veltroni e le precedenti amministrazioni».



Presente al taglio del nastro, preceduto dalla benedizione di monsignor Giuseppe Marcianze, il sottosegretario alla Cultura Francesco Giro: «Intanto habemus ponte, un progetto promosso dall'amministrazione precedente ma condiviso da tutti. E che ora abbiamo concluso. Alemanno non ha ricordato i meriti di Veltroni? L'ho fatto io nel mio intervento, perché doveva ripeterlo?». Ma dall'opposizione, il

segretario romano del Pd, Marco Miccoli incalza: «Sarebbe stato benese avesse ringraziato Veltroni, visto che è l'unica opera che è riuscito ad aprire in questi anni, Anzi, no: c'è la statua di Giovanni Paolo II. Un vero flop». Nel botta e risposta s'inserisce Marco Di Cosimo, presidente della commissione urbanistica: «Il Pd si attribuisce meriti inesistenti, si tratta di un'opera realizzata da noi». E il deputato Pdl Marco Marsilio getta benzina sul fuoco: «All'ex sindaco va il demerito di averlo progettato brutto, uno scempio architettonico». Duro anche Giovanni Barbera, membro della direzione romana del Prc-Federazione della Sinistra e presidente del consiglio del XVII Municipio: «Una grande opera sostanzialmente inutile per il quartiere». Eppure, poco interessati dalle polemiche, i romani ieri mattina si affacciavano in punta di piedi, incuriositi e ammirati, sopra quel ponte così diverso da tutti gli altri. Scattavano anche foto ricordo, proprio nella loro città.



L'ingegnere Marcello Andreangeli, presidente della commissione di collaudo, e Paolo Capozzi, direttore dell'Ufficio Città storica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

«Un arco innovativo tra cultura e sport»

L'ingegner Andreangeli: «È già predisposto per ospitare il trasporto pubblico»

«A me piace e sa perché? Rispetto agli altri, è nuovo, innovativo, i romani sono abituati a girare sui ponti e a non vederli - a parlare è l'ingegnere Marcello Andreangeli, presidente della commissione di collaudo - Invece questo, si vede tutto, è concepito in maniera diversa, come potrebbero notarsi quelli delle altre capitali europee, specie quelle inglesi. E poi da lontano, dal lungotevere si sposa bene con la copertura dello Stadio Olimpico, richiama molto gli stessi elementi curvilinei».

Il ponte della Musica non è un'opera a sé ma s'inserisce nel progetto Parco della Musica e delle Arti, strutturato in direzione est-ovest sulla direttrice Villa Glori-Monte Mario, lungo l'asse di via Guido Reni sino all'accesso alla porta sud del Foro italico. Un boulevard concepito nei dettagli, che ancora deve essere completato. «Consente di attraversare il fiume lungo un'asse dedicato alla cultura e allo sport: da una parte l'Auditorium, lo stadio Flaminio, il palazzetto dello Sport. Davanti il Maxxi e poi al di qua del ponte l'altra componente importantissima, quella dello sport, con lo stadio del tennis e l'Olimpico, centri operativi di Roma 2020. Ed è già predisposto

per il trasporto pubblico o su ferro o su gomma». Andreangeli ha curato il collaudo statico e per gli addetti ai lavori tiene a sottolineare che «il ponte è ad arco, a via intermedia. L'impalcato attraversa l'arco, a spinta eliminata, con cavi di precompressione e impalcato che costituiscono la catena dell'arco al fine di eliminare la spinta sulle spalle». E' l'architetto Kit Powel che ha concepito il progetto mentre lo studio Petrangeli ne ha curato la progettazione esecutiva e strutturale. «L'importante è averlo fatto, è anche costato poco - sottolinea Paolo Capozzi, direttore dell'Ufficio Città storica - in quel quadrante della città, assieme all'asse museale di via Reni a cui stiamo lavorando con Renzo Piano, ci sta benissimo. Soprattutto in virtù della linea dei musei, la navetta elettrica che collegherà le istituzioni culturali».

Capozzi, direttore dell'Ufficio Città Storica: importante averlo realizzato

R.Tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alemanno e il
minisindaco De
Giusti tagliano il
classico nastro
inaugurale
A sinistra il
ponte appena
aperto
(Fotoservizio
TOIATI/
CAPRIOLI)